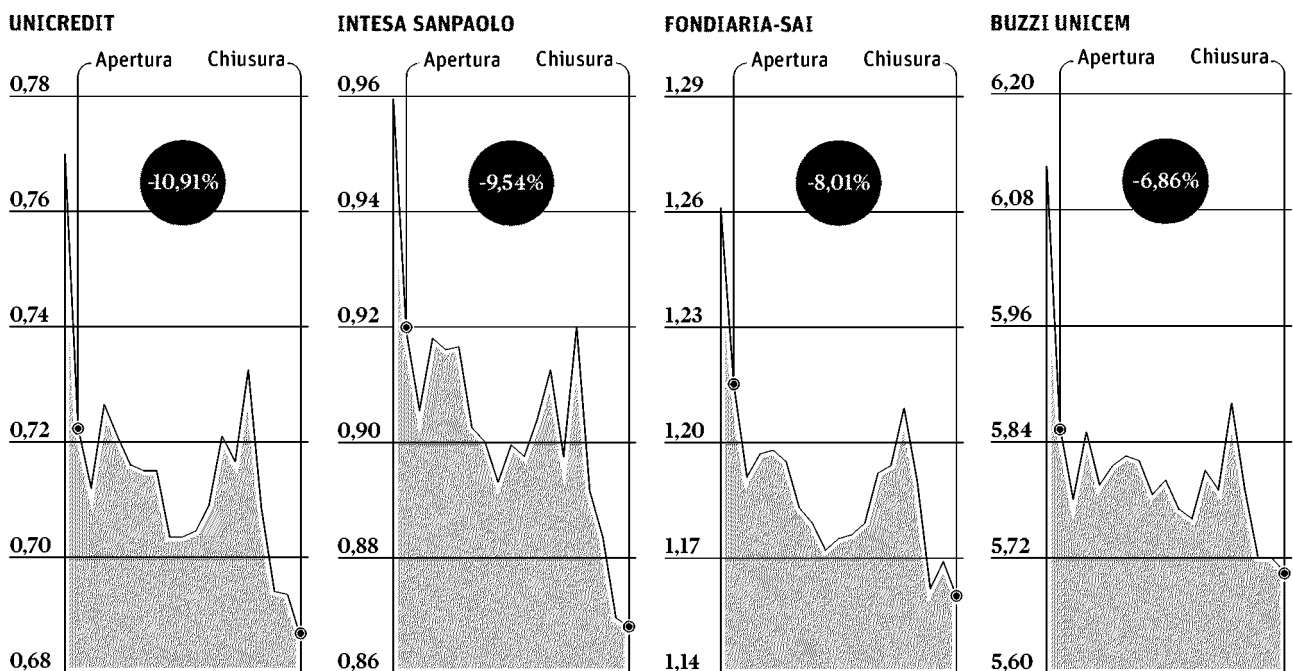


**SPECIALE PIAZZA AFFARI** L'indice Ftse Mib ha chiuso la seduta in calo del 3,89%

# Milano, nuovo crollo di UniCredit e Intesa

Per le due big ribasso del 10% - Mps limita i danni: -1,6%

## I peggiori della seduta

**Eleonora Micheli**  
MILANO

È stata ancora una seduta da brividi per Piazza Affari, che ieri ha accusato un nuovo brusco scivolone, in buona compagnia con Parigi (-4%) e Madrid (-3,4%). Il Ftse Mib ha perso il 3,89% e il Ftse All Share il 3,62%, trascinato in basso soprattutto dalle azioni delle banche, con **UniCredit** e **Intesa Sanpaolo** precipitate rispettivamente del 10,9% e del 9,5%. A scatenare il panico è stata l'ipotesi che la Grecia sia sul punto di fallire, a dispetto della manovra a sorpresa annunciata al fine settimana dal governo ellenico. A poco sono valse le rassicurazioni della Commissione europea sul fatto che a Bruxelles nessuno stia lavorando su tale eventualità. Ma per gli operatori sono state come macigni le parole con le quali il ministro te-

desco dell'Economia, Philipp Rosler, non ha escluso una bancarotta pilotata del paese ellenico. Per altro lo spauracchio di un default della Grecia non è il solo motivo di preoccupazione degli investitori: anche l'Italia continua a essere tenuta sotto stretto controllo. Il differenziale di rendimento tra Btp italiani e Bund si è spinto al di sopra dei 380 punti base, mettendo in evidenza l'incertezza che aleggia sui mercati verso il Belpaese.

### LE PERFORMANCE

Tengono meglio le popolari e i titoli del settore lusso. Da inizio anno, il listino milanese si conferma tra i peggiori in Europa: -33,2%

Sfiducia testimoniata anche dai cds sull'Italia (titoli che in-

dicano il rischio paese) schizzati ai massimi, superando di gran lunga i livelli di quelli spagnoli. Piazza Affari ha tentato un recupero solamente nel pomeriggio, sulla scia del timido rimbalzo di Wall Street. Quando però gli indici Usa sono tornati a perdere quota, anche il listino milanese ha accelerato la corsa al ribasso.

Numeri alla mano da inizio anno l'indice Ftse Mib ha accusato un tonfo del 33,2%. Il peggiore tra i mercati principali dell'Europa, considerando che Francoforte ha lasciato sul parterre il 26,6%, Parigi il 24,97% e Madrid il 22%. Londra ha limitato i danni al 13%. La performance è da imputare più che altro all'andamento dei titoli bancari, quelli che pesano di più sul listino italiano. Del resto, analizzando le capitalizzazioni dei principali istituti del Belpaese, vengo-



no i brividi. Qualche esempio? **Banco Popolare**, che ieri ha perso il 3%, vale in Borsa 1,7 miliardi di euro. L'istituto, però, solamentelo scorso gennaio aveva lanciato un rafforzamento del capitale da 2 miliardi. **Banca Mps**, che ieri ha arginato le perdite all'1,6%, capitalizza 3,9 miliardi, nemmeno il doppio dell'aumento di capitale da oltre 2 miliardi concluso a luglio. Ed ancora, **Intesa Sanpaolo** vale 13,4 miliardi, ma la scorsa primavera aveva incassato dai soci 5 miliardi di euro. Infine anche **Ubi** (-4,18%) è valutata 1,9 miliardi, meno del doppio dell'aumento di capitale da un miliardo effettuato di recente. **UniCredit** e **Bpm** non hanno lanciato operazioni sul capitale nel 2011. D'altra parte l'istituto di Piazza Cordusio continua a inanellare uno scivolone dietro l'altro anche sulle insistenti ipotesi che sia necessario un rafforzamento del capitale entro fine anno. E a poco sono valse le parole con le quali **Giovanni Puglisi**, presidente della **Fondazione Banco di Sicilia**, ha escluso che l'operazione «sia all'ordine del giorno». Quanto a **Bpm** (-1,9%), i titoli hanno fatto meglio del mercato (-1,9%), beneficiando ancora della speculazione su un eventuale ingresso di **Matteo Arpe** e del suo fondo **Satori** nel capitale, durante l'operazione di rafforzamento che la banca lancerà in autunno.

Tornando alla seduta di ieri, a Piazza Affari sono andate molto male anche le **Fondaria Sai** (-8%), mentre le Generali hanno limitato i danni al 2,5%. Se **Buzzi** ha perso il 6,8%, pagando la prospettiva di un rallentamento dell'economia, sono andate in controtendenza le **Stmicroelectronics** (+0,48%), sulla scia del +2,9% registrato dalla concorrente **Infineon**, favorita da un report di **Ubs**. Hanno fatto meno peggio del listino le **Interscienze** (-0,4%) sulla prospettiva che il settore del lusso riesca a reggere meglio rispetto ad altri comparti, per merito della forte esposizione nei paesi che corrono di più, ovvero quelli emergenti. **Fiat** ha perso il 2,97% e **Fiat Industrial** l'1,5%. Tra le azioni fuori dal paniere principale, sono salite di oltre il 5% le **SS Lazio**, dopo il pareggio con il Milan nella prima del Campionato. Forse qualcuno, in questi tempi di magra, ha preferito pensare ai campi di calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Default selettivo

● Ci si trova di fronte a un default selettivo quando il debitore in difficoltà non riesce a onorare un aspetto particolare degli impegni presi o alcune classi specifiche di obbligazioni. Per le agenzie di rating - che equiparano la ristrutturazione del debito sovrano a un default - anche il rinnovo dei titoli in scadenza da parte degli investitori, è da considerarsi un default se prevede condizioni peggiorative. Il selective default (Sd) si differenzia dal vero e proprio default (D), che viene dichiarato dalle agenzie quando il debitore non è in grado di rimborsare l'intero debito a suo carico.

## Cds

● Il credit default swap (Cds) è un contratto derivato usato per trasferire i rischi dell'esposizione creditizia. È un accordo tra un acquirente e un venditore per mezzo del quale il primo paga un premio periodico a fronte di un pagamento da parte del venditore in occasione di un evento relativo a un credito (come ad esempio il fallimento del debitore) cui il contratto è riferito. Il Cds è usato con la funzione di polizza assicurativa per il sottoscrittore di un'obbligazione. Sono scambiati sul mercato over-the-counter.